



## Unidata PX 433/170W

di Paolo Ciardelli

**F**atti, non parole: ecco quanto traspare andando a leggere la storia di un decennio dell'Unidata. Fondata nel 1983 da un gruppo di specialisti hardware e software di base, ha tracciato la sua strada occupandosi all'inizio di progetti speciali, realizzati acquisendo commesse esterne. Di lì a due anni ha iniziato la produzione di personal computer di fascia medio alta, rivolgendo però questa produzione alla fascia di rivenditori di sistemi gestionali ed alla grande utenza.

Ciò voleva dire, e lo è tuttora, proporsi ad un mercato non facile, esigente e bisognoso di particolare cura, sia nel trattamento che nelle specifiche richieste. Tutto ciò si traduce in offrire un'assistenza tecnica qualificata oltre che «pezzi di ferro» che elaborano dati e comandano uno schermo. Particolare

attenzione viene perciò rivolta al settore emergente delle reti locali ed alla connettività tra mondo personal computer e mondo mini o mainframe.

Come tutte le società che si rispettano, l'Unidata investe una quota dei propri profitti nella ricerca e sviluppo che al momento si realizza in questi traguardi: sistemi multiprocessore, workstation RISC, apparecchiature multimediali e per controllo industriale di processo.

### Tante griffe

Un computer Unidata lo si riconosce tra molti per alcuni piccoli ma colorati particolari. Non è solo il disegno curato e piacevole, che ne fanno una forma allungata e con un profilo basso, ma sono i tre simboli che evidenziano in maniera precisa la dotazione e la com-

patibilità, per non dire il posizionamento preciso della macchina: 486 33 MHz, MS-DOS e MS-Windows.

Il frontale ampiamente fessurato fa accarezzare l'idea di posizionarlo anche in verticale, come un «minitower» oltre che come desk top, ma all'utenza poi la decisione di come alloggiarlo al meglio, trovandogli un supporto adatto, che non è a corredo.

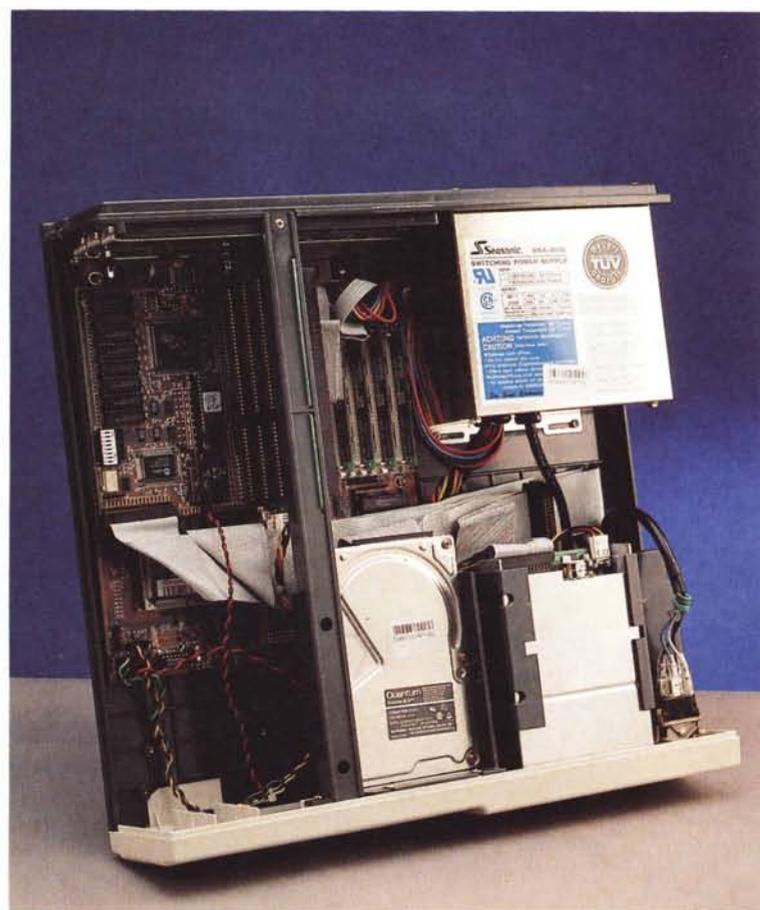
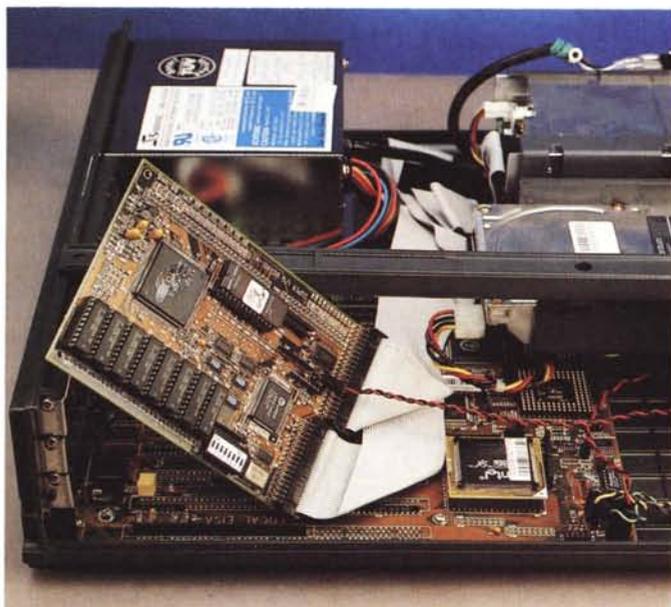
Classica l'apertura nel lato destro accanto alla grossa levetta di accensione, attraverso la quale il computer può leggere i dischetti da 3.5" da 1.44 Mbyte formattati.

Subito sotto uno sportello cieco copre il bay dedicato ad una seconda unità a floppy, magari da 5.25" da 1.2 Mbyte, uno streamer o altro: un lettore di CD-ROM chissà.

Tasto di reset al centro, del tipo a bolla, le tre spie di funzionamento poco distanti, ampie fessure al lato del coperchio laterale, ed ecco terminato l'elenco dei particolari degni di nota immediatamente visibili.

La parte posteriore è di forma e dotazione semplice e canonica: in alto a sinistra si trova la sezione alimentatrice con la comoda presa di rete asservita, tutti i connettori delle interfacce presenti di serie (la tastiera e il mouse tipo PS/2 (DIN subminiatura), una seriale RS232 (DB-9), la porta parallela (DB25), l'uscita video Super VGA (DB15 miniatura). A destra infine si trova la zona dedicata alle schede di espansione, con relative feritoie di accesso agli slot (cinque in totale, di cui due non hanno accesso all'esterno). La tastiera fornita di serie con i desktop è un bell'esemplare a 102 tasti dalle dimensioni piuttosto ampie; i tasti sono disposti secondo la classica curvatura ergonomica e la meccanica è del tipo a corsa lunga con lieve feedback. Naturalmente la disposizione dei caratteri è quella nazionalizzata italiana. A lato naturalmente un buon mouse a tre tasti con palla pesante.

Sopra tutto troneggia il monitor SVGA colore a 14" con risoluzione massima



1.024x768 pixel. Molto particolare è la dotazione dei comandi celati da uno sportellino anteriore. Le due classiche regolazioni, luminosità e contrasto sono azionabile tramite due manopole, mentre quelle della frequenza orizzontale e verticale, le ampiezze, la centratura ecc, sono modificabili tramite dei pulsanti che vanno a memorizzare la configurazione. In caso di necessità, l'apposito reset riporta tutto alla configurazione standard di partenza.

*Particolare della scheda controller IDE. A destra la macchina aperta.*

### Descrizione interna

Tre viti cromate e godronate poste sul pannello posteriore, permettono di levare il coperchio metallico all'Unidata dando così ampio accesso all'interno del computer. Pur essendo di questa forma, per svitarle bisogna comunque usare un giravite, in quanto risultano incassate nel fondo.

Il contenitore interno è in plastica dura ed il colore grigio scuro non guasta.

La vista interna della macchina denuncia immediatamente la presenza di una scheda IDE con cache a bordo per la gestione delle memorie di massa. Questa scheda non occupa slot, in quanto risulta connessa elettricamente e meccanicamente alla mother board tramite due connettori ad istrice.

Questo non è il solo particolare di nota. Il microprocessore pur essendo un Intel 486SX a 25 MHz a montaggio superficiale risulta saldato su una scheda di circuito stampato dotata di tutti i piedini dorati per poterlo infilare nello zoccolo canonico. Una soluzione adotta-

ta dalla casa madre (Intel) che ha sicuramente sovrabbondanza di SX a un prezzo più appetibile dei DX.

Le cinque slot che ospitano le schede sono messe in orizzontale cosicché tre possono ospitare piastre full size, e due half size. Inoltre le ultime due non possono esse dotate di porte di connessione per il mondo esterno, in quanto gli sportelli sono ciechi.

Le due memorie di massa sono montate affiancate nella parte centrale del computer e sono rappresentate da un floppy disk drive da 1.44 Mbyte ed un hard disk Quantum da 300 Mbyte formattati (attenzione che il modello in prova montava un hard disk di capacità superiore alla normale dotazione, la sigla quindi va riferita al modello con 170 Mbyte). Sempre al centro della piastra madre trovano posto gli otto zoccoli per le memorie a modulo SIMM (Single Inline Memory Module), di cui la metà sono occupate per un totale di 4 Mbyte.

La memoria cache di secondo livello (se per memoria di primo livello intendiamo quella a bordo del microprocessore) è di 256 Kbyte e risulta saldata direttamente sulla piastra.

### Al lavoro

Se il buongiorno si vede dal mattino, Unidata si presenta bene fin dal momento in cui si apre l'imballo del computer.

All'interno delle varie scatole infatti troviamo a corredo futuro dell'elaboratore, una serie di giraviti (uno a croce ed uno a taglio), il cavo di collegamento parallelo per la stampante, il tappetino in gomma e tela blu per il mouse, i due teli in plastica trasparenti, con il logo Unidata, per prevenire il posarsi della polvere sul monitor e computer, oltre a tutta la maunalistica ed i dischetti del sistema operativo.

Lavorare con un computer come questo Unidata è piacevole in quanto non presenta problemi di posizionamento. I punti dolenti di solito sono la tastiera, che nel nostro caso è più che all'altezza, il tasto di reset troppo in vista, è a bolla per cui è praticamente impossibile premerlo senza volerlo, il monitor che affatica la vista, in foto non viene restituita la qualità, e così via. Dal punto di vista ergonomico quindi niente da eccepire.

MG